

Negli occhi di mio fratello

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Carolina Manca

NEGLI OCCHI DI MIO FRATELLO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Carolina Manca
Tutti i diritti riservati

*“Finché amerai sarà giusto,
quando non amerai più lo saprai tu.”*

Anna Franca Castiglia



© Anna Franca Castiglia

*Una donna che non ha fatto altro che lasciarmi scegliere in totale libertà,
praticando l'antica arte della maieutica, facendomi capire
ciò che volevo attraverso l'ascolto, il dialogo e il silenzio.
Quella nonna che finché dipingeva il mare
sorrideva all'ascolto dei miei dilemmi,
così ho creato il mio futuro sulle mie passioni.*

C. M.

*“In questa breve vita,
ogni attimo è degno d’esser scritto!”*

Sergio Piana

*“Aride rocce,
forti, annose, contorte querce,
sconfinate distese di avari
pascoli gialli
macchiati dal verde
cupo lentisco,
iridescenti, incantati mari
che sussurrano parole amiche
ad austere sabbie
spruzzate di gigli,
neri dirupi profondi
battuti da onde
bianche di rabbia,
ruscelli di limpide acque
scorrenti fra basse,
erbose rive,
e chiusi, oscuri nuraghi
di pietra nera.*

*Questa è la mia terra.
Figure silenziose d’uomini
fra le macchie bianche delle pecore,
immobili, più nere della stessa notte,
sono in attesa di un misterioso destino
troppo spesso di sangue:
sangue nutrito di miseria,
di rancore e di ingiustizia antica.
Questa è ancora la gente
della mia terra.”*

La mia terra, Sergio Piana

*Non potrei mai dimenticare il giorno in cui ho impugnato la prima penna,
con la manina piccina, dolcemente guidata da quella di un nonno,
che per qualsiasi lezione aveva una favola da raccontare,
così tra una fiaba e l’altra, ho imparato a vivere sognando.*

C. M.

Prologo

Non è stato sempre così amici miei, è stato anche molto meglio. Comincio col raccontarvi chi ero, dolce e amabile Rachele. Già! Lo ero. A cinque anni cosa potevo capire della vita? Poco o niente, dicono! Non è vero, sentiamo tre volte più forti le emozioni quando siamo piccoli, anche se non ne apprendiamo il pieno senso e le profonde motivazioni, noi soffriamo o gioiamo esageratamente di fronte alle situazioni tristi o felici che ci si presentano. All'età di tredici anni presi coscienza di aver perso qualcosa, non capii bene cosa inizialmente, eppure, ricordo che iniziai a piangere ininterrottamente. Col passare dei giorni interpretai il mio dolore e ne appresi l'amaro motivo. Il mio fratellino era scomparso nel nulla, di colpo non lo vidi più girare per la casa, eppure era solo andato a giocare al parco. Un incidente! Così lo chiamarono. Uno sbaglio di cui nessuno poteva assumersi la colpa, un errore fatale, il cui conto fece riferimento a me e alla mia famiglia con il passare degli anni. Al parco, una catena, un cantiere, pochi bimbi che si dondolavano, una distrazione, un telefono che ha squillato al momento sbagliato, un pilastro traballante che ha ceduto al momento giusto, tutto calcolato alla perfezione da Dio o da chi sa chi. Ecco qui, questa fu la scomparsa improvvisa di ogni razionale ragione che avrei potuto attribuire al prosieguo della mia esistenza.

Con gli anni, come ogni persona che cresce, non compresi il senso di tutto ciò ma capii che quella persona non avrebbe più fatto parte della mia quotidianità e, per quanto io potessi struggermi, non sarebbe più tornata, me la dove-

vo dimenticare. Dicevano loro. Dovevo dimenticare mio fratello.

Inutile! Sono sempre stata dotata di una gran caparbieta e fino ad oggi non ho mai dimenticato nemmeno un misero dettaglio di quel giorno, di lui, di noi.

Caddi più volte in una depressione acuta e irrazionale nella mia vita, il sentimento prevalentemente presente nella mia adolescenza fu la tristezza, il rimpianto.

Nessuno riusciva a capirmi. Così mi suggeriva la mente.

Ogni ragazzo che entrava nella mia quotidianità ne usciva stremato dalle mie profonde riflessioni, o annoiato dalla mia intelligenza (dicevano), sempre e comunque quella che si addolorava di più, nel momento in cui si verificava l'allontanamento di questi ultimi, ero io. Per me si verificava un tragico abbandono, nella mia mente rivivevo la scomparsa di mio fratello ogni qual volta un uomo decideva di darmi il ben servito. Che questo servizio, a me riservato, fosse accompagnato da una buona educazione o altresì privo di senso e arrangiato in due righe mal scritte, non m'importava più del dovuto. Ciò che vedevo era solo la superficialità con la quale ribadivano la loro impersonalità. Finii per chiudermi in una scatola dalla quale non vedevo via d'uscita. Oggi intravedo qualche spiraglio di luce che con forza di volontà mi son creata con la consapevolezza che così non poteva certamente andare avanti la mia vita. Come se vedendomi piccina e imprigionata, ad un certo punto, avessi deciso di bucare quella scatola di cartone che mi stava soffocando. Non so se innamorarmi in maniera equilibrata di una persona che mi voglia veramente bene sia la soluzione, ad oggi la sto sicuramente evitando. Con ogni probabilità mi sto nascondendo, sono terrorizzata da qualcosa che nemmeno conosco, è possibile? Sì. L'immaginazione, il subconscio, la mente, i ricordi, fanno brutti scherzi. Ho imparato che, anche se noi non lo vogliamo, le nostre emozioni, i nostri stati d'animo influenzano inesorabilmente chi ci sta attorno e avanti. Chi di noi si circonderebbe di persone che si celano dietro le proprie insicurezze? Ve lo dico io: nessuno!

Da me sono tutti scappati e quelli che sono rimasti ci ho pensato io ad allontanarli, senza accusare grandi perdite; tutt'oggi, facendo un bilancio, risulterebbe positivo, in quanto gli elementi incontrati finora erano nient'altro che incombenti tasse, fastidiose da pagare, per poi garantirmi un servizio di lealtà e rispetto alquanto scadente devo dire.

Ritengo di aver trovato spesso uomini che per tenermi al loro fianco hanno avuto l'impellente bisogno di screditarmi al fine di rendermi conforme alla loro mediocrit .

Mio padre mi regal  un eccellente esempio. Non credo di essere pazza!

Anche se in molti mi hanno definito tale, credo risultasse loro difficile arrangiarsi di fronte alla mia sfacciata prontezza nel rispondere, e della mia buona dialettica ne facevano una malattia, bah! Come se leggere rendesse cretini, credo fermamente che ad impazzire sia il resto del mondo. Da un anno a questa parte ho cambiato i miei orizzonti malinconici, ho deciso di vivere come se domani il mio cuore cessasse di battere e fossi io a tramutarmi in un fantasma. Mi sono data un valore e ho imparato ad attribuire il giusto valore agli altri. Chi mi ha fatto cambiare idea? L'unica persona che non ho mai voluto allontanare da me, l'unico ricordo al quale ho permesso di far capolino fuori dal cassetto del passato, di tanto in tanto: mio fratello! La mia vita   migliorata incredibilmente, mi   tornata la voglia di vivere da un giorno all'altro, dalla notte al mattino. Come se avessi sentito la sua voce in sogno che mi sussurrava delicata all'orecchio: "Io sono qui".

Da quel giorno, ricominciai a sorridere a qualsiasi cosa o persona mi si avvicinasse. Guardavo il cielo e sorridevo. Un tramonto mi trasmetteva armonia, non pi  malinconia. Mi aveva salvato lui, e l'aveva fatto di nascosto, nessuno pu  salvarti da te stesso, qualcosa in cui credi pu . Non certamente Dio, nonostante la mia famiglia sia categoricamente cattolica io sono atea fino a prova contraria, che attendo con ansia. L'albero maestro della mia barca era diventato il suo pensiero, il vento del suo ricordo che soffiava forte nella mia vela, tanto da farmi sentire il suono impetuoso delle

pieghe del telo che svolazzavano all'orizzonte nel mio mare d'incertezze. Dovevo vivere al meglio la mia vita, doveva essere un viaggio, un capolavoro, una marcia verso la felicità che affrontavamo in due, insieme. Oggi cerco di vivere ogni sentimento a pieno, mi lascio travolgere dalle emozioni e dalle sensazioni, cerco di estrapolarne gli insegnamenti, il meglio. Non so se sia un bene ma è ciò che ho deciso di mettere in atto.

Per il momento sono soddisfatta, mi manca qualcosa, lo sento, ma vivo secondo la mia complessa filosofia finora illustrata e chi non sta al mio passo può rimanere dove lo lascio durante il mio cammino. Un passo veloce che lascia impronte profonde nelle vite di chi incrocio. Una parola, un cenno, una corsa e chi riesce a fermarmi nel mio caos ha la mia completa attenzione. Se volete seguirmi dovete seguire il mio ritmo. Se cambiano le carte in tavola io mi comporto come il caro vecchio Adam Smith, semplicemente cambio idea. Siete ancora in tempo per chiudere questo libro.